

ESTASERA

Entrare fuori, uscire dentro. Come l'anno scorso, torna la rassegna musical-teatrale con dibattiti e incontri all'interno dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà organizzata dall'associazione culturale Franco Basaglia e cooperativa sociale Percorsi. Alle 20.30 rassegna scuola di danza Winner's touch; alle 21 concerto dei Kitter friends gruppo rock dei detenuti di Rebibbia con la partecipazione di Stefano Masciarelli, alle 23 discoteca Ingresso libero informazioni al 35.10.34.20



Stefano Masciarelli

ni, al pianoforte Michele Petrella che eseguirà di Beethoven la Sonata op 11 di Liszt la Sonata in Si minore. Appuntamento al Teatro di Marcello. Ingresso lire 20 mila più lire 3.750 per entrare nell'area archeologica. In caso di maltempo il concerto si terrà nell'adiacente basilica di San Nicola in Carcere



David Lean

dato dai bravi Fabio Canocchia e Gianni Siano

Corcaoli ballerini. È indetta una selezione per una eventuale assunzione a tempo determinato di tirsicorei di fila nel Corpo di Ballo dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera. La selezione si svolgerà presso la sede dell'Ente (in piazza Beniamino Gigli 8, domani (provini per donne) e dopodomani (provini per uomini) dalle ore 9. Gli interessati dovranno presentarsi muniti di un documento di riconoscimento e degli indumenti necessari per l'esercizio della danza

Amnesty International. La sezione italiana e la circoscrizione Lazio di Amnesty International presentano oggi pomeriggio alle 18.30, alla libreria Bibli (via dei Fienaroli 28) il Rapporto Annuale 1995

Farnese rinnovato. Riparte giovedì 28 il cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori) completamente restaurato. La serata inaugurale sarà ad invito e sullo schermo scorrono le immagini de I Jardin dell'Eden di Mana Novaro, regista messicana. Dal 29 il cinema è aperto al pubblico. Nuove poltrone, digital sound, schermo 8.45 per 4.70. La nuova sala è gestita da Giovanni Ciavarella e sua figlia Serena.

Festival d'arte cinematografica, drammatica e musicale così come era stato allestito a Roma nell'autunno del 1945, subito dopo la guerra. In programma, nelle stesse date e nello stesso luogo di allora, una rassegna di film: stasera alle 21 This Happy Breed di David Lean. Le proiezioni sono sottotitolate elettronicamente e dal 25 al 30 settembre saranno precedute da cinegionomi dell'epoca. Ingresso lire 8 mila ridotto 5

Teatro Toninona. L'associazione per l'arte e la cultura Pan presenta Io non c'entro di Giacomo Ciarrapico e Mario Torre, storia di quattro amici che vivono in provincia e decidono di buttarsi in politica. Da oggi e fino all'8 ottobre

A Chessa Terra. Incontri e concerti curati dalla Scuola di Musica Popolare di Testaccio per il progetto «Musica & Musica». Stasera alle 21 brani della tradizione napoletana presentati da A Chessa Terra, gruppo folk-pop romano guidato

TENDA COMUNE

SABINA GUZZANTI



Dopo Ciccotti & Compagni (ovvero in Premissa Città) arriva Sabina Guzzanti alla Tenda Comune allestita a Ostia Antica. Una, dieci, cento: non lo, Sabina e le altre - è una carrellata di personaggi diversissimi tra loro eppur accomunati da piccole manie quotidiane. Da stasera e fino al 1° ottobre, tel. 50.83.536. La vendita dei biglietti si effettua solo al battenti della Tenda (10-13 e 15.30-19); resto ore 20 al venduto i biglietti rimasti solo per la sera stessa. Ingresso lire 10 mila, alle 21 in piazza Gregoripoli.

POLEMICHE. Sulla boutade del conduttore il parere di Nanni, Panici, Benedetti, Barberio Corsetti

Costanzo: «La mia? Una provocazione»

Invitato a pronunciarsi sulla gestione del Teatro di Roma, Maurizio Costanzo getta acqua sul fuoco della polemica. Dopo aver auspicato l'abolizione del teatro pubblico, fonte di sprechi e di spettacoli noiosi, ora parla di semplice provocazione, allo scopo di dare risalto alle poco visibili istituzioni teatrali. Le opinioni dei registi e direttori artistici Giancarlo Nanni, Ulisse Benedetti, Maurizio Panici e Giorgio Barberio Corsetti



MARCO CAPORALI

Maurizio Costanzo dichiara di non saper nulla della gestione del Teatro di Roma. «Non faccio classiche Luca Ronconi è una persona egregia che ha fatto spettacoli memorabili. Ma quello che posso dire è che un tempo il teatro italiano aveva una risonanza all'estero che ora non ha». La proposta di Costanzo di abolire gli Stabili, avanzata giorni fa durante la presentazione dei cartelloni dei teatri Paroli e Flaiano (di cui è direttore artistico), era solo una «provocazione, per rendere più visibili il teatro e le sue istituzioni». Centra la provocazione, il noto anchorman getta acqua sul fuoco. Ma cosa pensano di «burocrazia statale», «spreco del denaro pubblico», «scelte artistiche noiose», coloro che da anni operano, in qualità di registi e direttori artistici, nella vita teatrale romana? Non solo il Paroli e il Flaiano alzeranno fra poco i sipari. Dall'alto di Monteverde, una stagione promettente si profila al Vascello, pilotato dal regista Giancarlo Nanni. Anziché chiudere i teatri pubblici, Nanni suggerisce di «ampliare la definizione, con un nuovo modello di Stabile, più artistico e meno dipendente. Perché non utilizzare eccellenti spettacoli a basso costo, come ad esempio The Sorel di Netroslus appena andato in scena nel Festival d'Autunno? Andare in uno Stabile non è andare da Valentino, in una boutique il Vascello è un modello di programmazione d'arte, costruito con ottocento milioni. Gli Stabili hanno una struttura da compagnia di giro, ma anziché spendere uno o due miliardi l'anno ne spendono quin-

dici. Non vi si formano generazioni di attori, registi, scenografi, il loro mostroso immobilismo si basa sullo scambio delle opere. Chi ha detto che debba essere un solo teatro con un solo direttore? Potrebbero essercene sei, e allora emergerebbero anche le capacità imprenditoriali di ciascuno. Se avessi due miliardi l'anno riuscirei a muovermi e a ottenere dei risultati». Ulisse Benedetti, direttore del teatro Colosseo, che del decentramento ha fatto la sua bandiera, curando i «Nuovi Scenari» a Torbellonaca si lamenta dell'assenza di una politica sul territorio. «Se come centro di produzione regionale (l'associazione Beat 72) svolgiamo un servizio culturale in una zona periferica, non serviva, e chiediamo una cooperazione tecnica un impianto di illuminazione, una pedana, un grosso cavo della luce, costumi di repertorio che all'Argentina tengono immagazzinati e che altrimenti dobbiamo noleggiare: neoviamo rifiuti. Non c'è collaborazione su progetti di decentramento. Oggi la conduzione del teatro pubblico è di tipo privato». Sul fatto che gli Stabili sono presenti sul mercato come compagnie di giro, e che vivessero la gestione privata può e deve avere finalità pubbliche, concorda l'attore-regista Maurizio Panici direttore del piccolo teatro Argot con due sale da cinquantotto posti ciascuna in via Natale del Grande. Sostiene Panici: «Noi vogliamo attività di formazione per attori e registi, una palestra ad alto livello in cui dovrebbe pescare la struttura pubblica. Bisogna creare un sistema integrato che tra-

sversalizzi le strutture. Vogliamo diventare un centro di drammaturgia in rapporto continuo con altri. Non chiediamo sovvenzioni ma collaborazione su progetti di drammaturgia italiana». A proposito di progetti, l'Acquario Romano in piazza Fanti sarà utilizzato a partire da novembre e in modo non saltuario come spazio per la ricerca teatrale, affidato alle cure di Giorgio Barberio Corsetti. All'attore-regista, che con Mario Martone e Gigi Dall'Aglio ha da poco realizzato L'Historie du soldat di Pasolini (a dicembre al Valle) non interessa tanto dirigere un teatro quanto «creare uno spazio per la città che altri possano continuare a gestire, senza scavarsi una nicchia. Il teatro», dice Barberio Corsetti, «è pubblico quando ha un senso, per la città e per la società. È uno di quei lussi, o necessità, che la società deve permettere. Poi esiste l'intrattenimento, che fa parte dei beni di consumo. Il teatro non solo è pubblico per definizione, ma anche dissidente. La sua contraddizione è di vivere per la società e di metterla in crisi. Ma spesso i teatri pubblici si comportano come privati. Non è solo questione di costi esagerati. Appartengo a una compagnia sovvenzionata. I costi dei miei spettacoli implicherebbero in una struttura pubblica. Bisogna intervenire sull'organizzazione e sull'amministrazione. Non ha senso pagare cifre sproportionate attori di cassetta. Occorre basarsi su un altro richiamo: la qualità artistica dell'opera. Quando si chiudono i teatri pubblici cessa di esistere il teatro o sopravvive ai margini».



Giorgio Barberio Corsetti, in alta, Maurizio Costanzo

Mavi Cappa Beva

Sestina in danza con il Teatro Nuovo

Sestina in danza: piccole e folle «trasgressione» del teatro, solitamente tempo dei musical e delle commedie leggere, che ospita la compagnia di danza Teatro Nuovo di Torino. Cinque i balletti in programma, distribuiti nell'arco di tre serate, da oggi a giovedì. Apre la tournée romana della compagnia «La morte e la fanciulla» (in replica il 28), uno dei migliori lavori del coreografo americano Robert North, che è autore anche del «Tango delle ore piccole» (28). Altre firme eccellenti in programma sono Meta Erik e Birgit Cullberg (sua madre), «Grano», gioiellino di Meta (27 e 28) e «Adamo ed Eva» (28) di Birgit. Integramente dunque il cartellone completato dall'«Orfeo» (27) del giovane Marco Bartoli, pregevole danzatore nella compagnia di Joaquín Cortés, che sempre più spesso si cimenta nella coreografia.

Evento-spettacolo all'Olimpico

Un festa per don Giovanni sotto il segno del barocco. E un concerto per Savinio

STEFANIA CHINZARI

Un mese e mezzo di lavoro e di preparazione per una sola possibilità. Può sembrare masochista, ma soltanto la serata unica lo spettacolo-evento che si brucia in una sola occasione garantisce il massimo del rendimento. Due serate uniche dunque per il «Progetto barocco» che Daniele Valmaggia ha organizzato il 30 settembre e il 1° ottobre prossimi al Teatro Olimpico e presentato ieri alla stampa.

Una festa in grande stile e con grandi numeri (230 persone in scena, tra artisti e orchestrali) - un omaggio rigorosamente non filologico alla pochezza visiva e musicale di un periodo storico e culturale ricchissimo. Con una guida d'eccezione Don Giovanni: «Sarà uno spettacolo dedicato alla meraviglia barocca nella sua essenza e dunque una messinscena interdisciplinare che fonde teatro, musica e danza», spiega ancora Valmaggia che dopo aver organizzato a Roma il festival nordico «UK Today» e lo sfortunato evento mancato di Peter Greenaway a piazza del Popolo si lancia ora come organizzatore privato in questa operazione di cui è contemporaneamente ideatore, regista e coreografo (accanto ad Antonio Tur) dei testi. E Don Giovanni sarà al centro di questa festa pensata come la rievocazione di un sontuoso e decadente banchetto simizzando l'occhio ora a Greenaway ora a Fellini, registi dal debordante impatto immaginifico.

Si intitola Concerto nel salotto metafisico di Alberto Savinio il recital del 30 settembre, protagonista la trentunenne Flamma Izzo D'Amico accompagnata dalla sorella Simona. Lettrice di alcuni brani da Scatola sonora di Savinio. «Ho scelto pezzi che specchiassero il mio temperamento passionale: brani che vanno da Caccini a Boito, da Scarlatti a Puccini, e poi arte da Puccini, Gounod e Mozart», spiega la giovane e affermata soprano. L'attrice Francesca Benedetti e il cantante lirico Giuseppe Taddei sono invece le voci-presenze di Festa barocca per Don Giovanni, atteso per il 1° ottobre e presentato come prima tappa di un futuro progetto di teatro totale innovativo - annunciavano ieri - anche nella formula produttiva. Lo spettacolo sarà infatti mostrato in contemporanea al normale pubblico e agli organizzatori stranieri che all'estero potrebbero importare la festa. «Se il progetto piace verrà rappresentato nei vari paesi dopo l'apertura di preparazione pensati per gli attori e i cantanti del luogo, così da essere sempre e comunque una serata assoluta unica» Barocco prêt-à-porter insomma.

«Un'idea coraggiosa, un progetto che va nella direzione del vero rinnovamento del teatro», sostiene Francesca Benedetti chiamata a far da contrappunto recitante a impersonare la memora evocativa di un Don Giovanni opaco costretto su di una nave ad un perenne banchetto ridotto, dopo un passato così illustre alla mera funzione fisiologica del mangiare. L'intero progetto proseguirà poi a febbraio con la messinscena di Artemisa Geniesch, prossimo testo di Italo Moscati.

Art Garfunkel a ottobre a Roma ma non al Sistina

Non sarà il teatro Sistina ad ospitare il concerto che Art Garfunkel terrà a Roma il 23 ottobre nell'ambito della sua tournée italiana in trent'anni di carriera artistica. Ne ha dato notizia la Trident Agency, organizzatrice della tournée, che ha preannunciato che non sarà al Sistina ma al teatro Olimpico con una certa insistenza ma si tratta soltanto di voci riportate dagli addetti ai lavori. Il 23 ottobre, in ogni caso, il Sistina non rimarrà senza la grande musica. L'ufficio stampa del teatro ha infatti comunicato che in quella data è in programma un concerto di John Denver, da trent'anni massime interprete del folk americano.

Il son di Augusto da Cuba al Jive

Giovani Miró in persona da appartamenti estivi al Jive con un artista cubano della realtà musicale cubana. Si tratta di Augusto Enriquez, ex vocalist del Sonora - uno dei più cercorati gruppi della musica cubana degli ultimi vent'anni - in Italia per presentare il suo primo lavoro da solista «Solo Para Mi» prodotto dallo stesso Miró con la partecipazione di Phil Manzanera e Vince Tempera. Ingresso lire 10 mila, in via G. Libertà 7, inizio concerto ore 22.



Augusto Enriquez

IL PERSONAGGIO. Luxuria, bandiera del circolo gay Mario Mieli

Vladimir, una diva progressista

Una diva trans, ma militante. Vestita di nero e in lungo - e sotto, un paio di tacchi da equilibrista - ma con bene in vista il fiocco rosso di solidarietà con le vittime dell'Aids. Un'incredibile capacità mimica e di scena nel suo ruolo di chanteuse, ma anche di agit-prop dei diritti civili.

Quando Vladimir Luxuria sale sul palco del Café Concerto alle 10 e mezza di domenica sera la pioggia ha da poco cominciato a cadere su Castel Sant'Angelo e sulla festa dell'Unità. Il tendone è già appesantito, e dai tavolini arrivano urla, applausi, fischi di incoraggiamento. Tra il pubblico c'è un po' di tutto: giovani gay romani e ragazzi della Sinistra giovani, gente di spettacolo (tra tutti, Enrico Lo Verso) e visitatori della festa, attirati dalla confusione allegria, o anche in cerca di un riparo dal temporale. Lo show è semplice: una luce, un microfono e le basi registrate dei cantoni. Sarà Vladimir con le sue mosse fatali, le tonalità sorprendenti e pochi ma fantasiosi costumi di

MAXIMILIANO DI GIORGIO

scena, a fare il resto. Lo spettacolo dura un'ora e mezza, ed è una cavalcata di canzoni e parole che parte da un Pino Daniele d'annata, per arrivare alla classica Summerize di Billie Holiday. La scelta dei brani non è casuale: la scaletta è fatta apposta per lanciare caldo per lasciare spazio alle qualità di scena di questo altissimo trentenne dal volto dolce e dalle spalle granitiche. Da Daniele, Vladimir prende in prestito Napoli - perché ci vibra la sensualità del Sud - e Nun me scaccia, che diventa un inno contro i razzisti e i sessisti. Ma non mancano anche le hit pretefe dal pubblico gay e non solo: Bambola di Patty Pravo o il canzone di Zero schegge dello Zecchino d'oro, Battisti e gli Stones Raginella e la mitica Mina. Un frullatore magico insomma Vladimir attraverso il palco come una pantera, si produce in creazioni di moda (come il cappellino da cassinga sublimata, nero

e ricoperto da guanti di gomma e retina per i piatti), arringa la platea e si improvvisa intrattenitore da avanspettacolo progressista. E su tutto domina la voce e le sprissioni flessibili e fantasiose. Grande. Una stona quella di Vladimir Luxuria che assomiglia a quella di tante dive del soul: i primi passi in scena li muove praticamente da bambino, a Foggia, nel coro della parrocchia. Ma è l'arrivo nella capitale a trasformarlo in un vero e proprio animale da palcoscenico a suo agio nei club romani e nelle serate di beneficenza del Muccassassina: task force artistica del circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», di cui è il principale animatore. E il futuro prossimo? A ottobre, ogni venerdì sera lo vedremo sul palco del Palladium di nuovo con lo staff del Muccassassina. Ma presto tornerà anche sul grande schermo - dopo aver lavorato con due registi esordienti - per cantare in un film. Il titolo? Come tutte le dive vere, per scarsità di tempo Vladimir risponde: «È ancora un mistero».



Vladimir Luxuria in versione Patty Pravo